

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1133 - 31 luglio 2022 - XVIII Domenica Tempo Ordinario C

Il senso della vita vera..

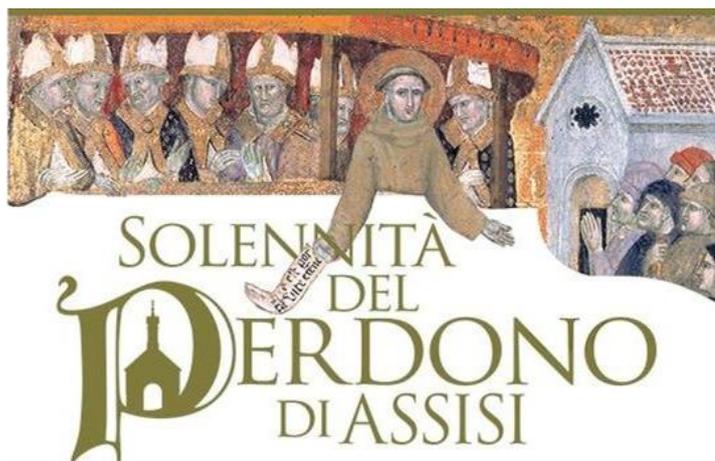
«**Crescere a più libertà, a più consapevolezza, a più amore, questo è il cammino della vita spirituale**» (*Giovanni Vannucci*). E oggi il Vangelo traccia proprio alcuni passi di questa crescita. *Dì a mio fratello che divida con me l'eredità. Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?* Gesù rifiuta decisamente l'idea di fare da arbitro tra due fratelli in contesa. Perché Cristo non è venuto per sostituirsi all'uomo. Non offre soluzioni già predisposte, ma la sua parola come luce per i tuoi passi, lampada per il tuo sentiero, che devi scoprire e percorrere da te. Come dirà poco oltre: **perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?**

È il tema delicato ed emozionante della libertà umana, di un Dio fonte di libere vite. In alleanza con lui, l'uomo non è più un semplice esecutore di ordini ma un libero inventore di strade, che lo conducano verso gli altri e verso Dio.

Un uomo ricco aveva avuto un raccolto abbondante e diceva tra sé: Che cosa farò? Demolirò i miei granai e ne ricostruirò di più grandi. Non è un uomo avido o un disonesto il protagonista, non fa del male, non è cattivo, ma è «*stolto*», non ha la sapienza del vivere. Per due motivi: fa dipendere la sua sicurezza e il suo futuro dai suoi beni materiali, manca di consapevolezza che ricchezza promette ma non mantiene, non colma il cuore né il futuro; che il filo della vita ha il capo solo nelle mani di Dio. Non di solo pane vive l'uomo. Anzi di solo pane, di solo benessere, di sole cose, l'uomo muore. C'è poi un secondo motivo per cui quell'uomo è stolto, privo della sapienza sulla vita. È ricco ma solo: non c'è nessun altro attorno a lui, nessuno è nominato nel racconto; è povero di relazioni e d'amore perché gli altri contano poco nella sua vita, meno della roba e dei granai. Stolto questa notte dovrai restituire la tua vita. Per quell'uomo senza saggezza la morte non è un accadimento sorprendente ma il prolungamento delle sue scelte: in realtà egli ha già allevato e nutrito la morte dentro di sé, l'ha fatto con la sua mancanza di profondità, per non essere cresciuto verso più consapevolezza e verso più amore. È già morto agli altri, e gli altri per lui. Con questa parabola sulla precarietà Gesù non disprezza i beni della terra, quasi volesse disamorarci della vita e delle sue semplici gioie. Intende rispondere a una domanda di felicità. Vuoi vita piena? Non cercarla al mercato delle cose. Sposta il tuo desiderio. Gli unici beni da accumulare sulla terra per essere felici sono relazioni buone con le persone, relazioni libere e liberanti, una sempre maggiore profondità. Il segreto della vita buona sta nel crescere verso più amore, più consapevolezza e più libertà.

■ Ricorre il prossimo 2 Agosto l'Indulgenza della Porziuncola.

IL PERDONO DI ASSISI. PORTA DELLA VITA ETERNA.



Riproponiamo la riflessione già pubblicata in occasione de l'**VIII Centenario** (1216-2016) del **Perdono di Assisi**. Ripercorriamo insieme, rileggendo questo articolo, i momenti salienti della storia di questo evento di grazia.

Durante una notte dell'anno 1216, mentre era in preghiera all'interno della Porziuncola, San Francesco vide

all'improvviso uno sfolgorante chiarore rischiarare le pareti della piccola chiesa. Subito dopo gli apparvero, seduti in trono e circondati da una moltitudine di angeli, Gesù e Maria. Il Signore gli chiese quale grazia desiderasse per il bene degli uomini e Francesco umilmente rispose: **«Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe»**. *«Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza»*.

Alle prime luci dell'alba, quindi, Francesco partì per Perugia, dove allora si trovava il Papa Onorio III, uomo anziano ma molto buono e pio, che aveva dato ciò che aveva ai poveri. Il Pontefice, ascoltato il racconto della visione, chiese al Santo di Assisi: *«Per quanti anni vuoi questa indulgenza?»*. Francesco rispose: **«Padre Santo, non domando anni, ma anime»**. Il Papa fu inizialmente indeciso davanti alla richiesta di San Francesco e gli fece notare che *«Non è usanza della corte romana accordare un'indulgenza simile»*. Francesco allora ribatté: **«Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo»**.

Il pontefice accordò al Santo di Assisi quanto richiedeva. Felice per la concessione ottenuta, San Francesco si avviò verso la porta per accomiarsi dal Papa che, allora, lo fermò e gli disse: *«Come, non vuoi nessun documento?»* *«Santo Padre, - rispose Francesco - a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni»*.

Il **2 agosto 1216**, dinanzi una grande folla, San Francesco, alla presenza dei vescovi dell'Umbria, con l'animo colmo di gioia promulgò il Grande Perdono per chi ogni anno in quella data, pellegrino e pentito, avesse varcato le porte della

Porziuncola. Ai fedeli presenti San Francesco disse tra le lacrime: «**Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso**».

In quali giorni si può ricevere l'Indulgenza Plenaria del Perdono di Assisi?

Nel santuario della Porziuncola, ad Assisi, l'indulgenza plenaria si può ottenere, per sé o per i propri defunti, durante tutto l'anno, una sola volta al giorno. In tutte le chiese parrocchiali e in tutte le chiese francescane presenti nel mondo, invece, l'indulgenza si può ricevere dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto di ogni anno.

Per ottenere l'Indulgenza Plenaria è necessario:

- Visitare la chiesa della Porziuncola di Assisi in qualsiasi giorno dell'anno, oppure visitare una chiesa parrocchiale o francescana nel periodo di tempo compreso tra mezzogiorno del 1° agosto e mezzanotte del 2 agosto di ogni anno; durante la visita si deve recitare il Credo, il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa;
- Ricevere l'assoluzione nella Confessione sacramentale nel periodo che include gli otto giorni precedenti o successivi alla visita della chiesa della Porziuncola (effettuata in qualsiasi giorno dell'anno), o alla visita di una chiesa parrocchiale o francescana (effettuata tra mezzogiorno del 1° agosto e mezzanotte del 2 agosto di ogni anno);
- Partecipare alla celebrazione della Santa Messa e alla Comunione eucaristica nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione;

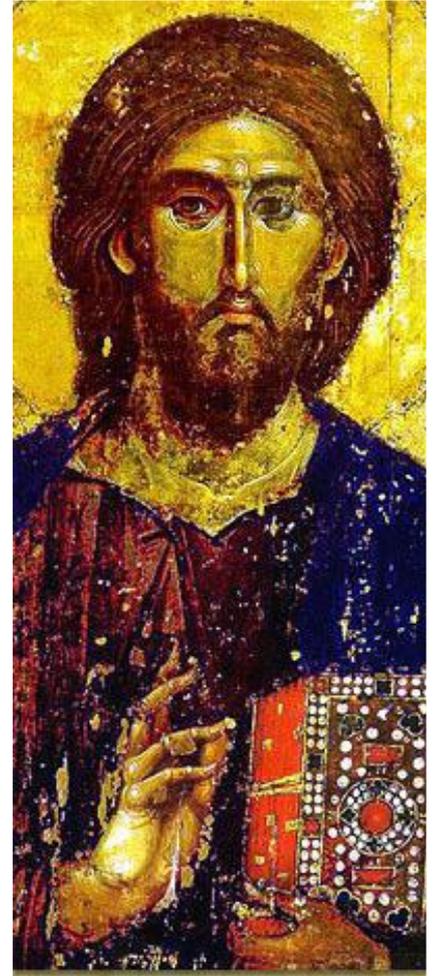
Cos'è l'indulgenza?

Il peccato ha una duplice conseguenza. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata «*pena eterna*». D'altra parte, ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta «*pena temporale*» del peccato. Il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio comportano la remissione delle pene eterne. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato. L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi. L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. Ogni fedele può acquisire le indulgenze [...] per se stesso o applicarle ai defunti. Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch'essi membri della comunione dei santi, noi possiamo aiutarli, tra l'altro, ottenendo per loro delle indulgenze, in modo tale che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati. (CCC 1471 – 1479)

XVIII domenica per Annum C

ANTIFONA D'INGRESSO

*O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare.. (Sal 70,2.6)*



COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre,
e assisti il tuo popolo,
che ti riconosce creatore e guida;
rinnova l'opera della tua creazione
e custodisci ciò che hai rinnovato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

O Dio, fonte della carità,
che in Cristo tuo Figlio
ci chiami a condividere la gioia del Regno,
donaci di lavorare con impegno in questo mondo,
affinché, liberi da ogni cupidigia,
ricerchiamo il vero bene della sapienza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Qo 1,2;2,21-23)

Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica?

Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 89*)

Rit: **Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici:

«Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,

l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (*Col 3,1-5.9-11*)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO (*Mt. 5,3*)

Alleluia, alleluia.

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il Regno dei Cieli! Alleluia.*

VANGELO (*Lc 12,13-21*)

Quello che hai preparato, di chi sarà?

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o

mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù ci chiede di non lasciare che le difficoltà o le soddisfazioni ci facciano perdere di vista la gioia che ci guida e ci attende: l'amore di Dio. Preghiamo insieme e diciamo: ***Donaci, Signore, la sapienza del cuore.***

- Perché la scienza non ci illuda che la felicità è una questione tecnica. Preghiamo.
- Perché le logiche della razionalità economica non ci facciano dimenticare che le persone non sono né risorse né problemi, ma fratelli. Preghiamo.
- Perché la pazienza necessaria a raccogliere i frutti della bontà non ci faccia mai sentire degli sciocchi rispetto ai disonesti. Preghiamo.
- Perché la morte non sia occasione di tremendo turbamento o una preoccupazione da scacciare, ma un utile metro di giudizio su ciò per cui vale veramente spendere il nostro tempo. Preghiamo.

O Padre, la stretta delle necessità di ogni giorno e la sensazione di precarietà di fronte alla forza della natura ci fanno sentire inermi. Fa' che il nostro rapporto con te sia sorgente di sicurezza e di pace. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo
e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita
in unione alla vittima spirituale,
il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito.

ANTIFONA DI COMUNIONE

*Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
che porta in sé ogni dolcezza.
(Sap 16,20)*

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore,
il popolo che hai nutrito con il pane del cielo,
e rendilo degno dell'eredità eterna.

■ Da un'intenzione di preghiera espressa dal Papa lo scorso mese di marzo, scaturisce una riflessione interessante sulla dignità della persona e il concetto di progresso che si impone sempre di più all'attenzione di molti.

Dignità della vita, metro del progresso

Papa Francesco nell'intenzione di preghiera per il mese di marzo diffusa martedì 8 marzo, ha sottolineato: «Dobbiamo comprendere i profondi cambiamenti che stanno avvenendo con un discernimento ancora più profondo, ancora più sottile. Non si tratta di frenare il progresso tecnologico. No, si tratta di accompagnarlo. Si tratta di proteggere sia la dignità umana sia il progresso. In altre parole, non possiamo pagare con la dignità umana il prezzo del progresso, no! Le due cose vanno insieme, armoniosamente insieme».

La consapevolezza della valenza etica della vita nella sua pluralità di forme e il precipuo valore della vita umana, cioè la sua dignità, ci permettono di approfondire l'orizzonte delle parole del Pontefice. La bioetica – questa piazza in cui si svolge una parte essenziale del confronto civile della nostra pòlis – dev'essere abitata, diventare luogo di ascolto delle istanze che i diversi saperi presentano sull'uomo e all'uomo. Il primo compito etico, ciò che scaturisce dalla consapevolezza della custodia della vita a cui siamo chiamati, è proprio il prendersi cura, l'aver a cuore le questioni della vita. La dignità della vita umana – della persona, per usare un termine proprio della nostra tradizione credente – si configura come elemento cardine e ineludibile per ogni possibile fondazione della scienza bioetica e punto focale di ogni confronto sui diversi problemi che attraversano l'ambito disciplinare bioetico. È evidente, per la natura stessa della scienza bioetica, che questa disciplina sarà efficace nella tutela della vita e del suo valore solo se si configura come momento di dialogo e confronto tra le diverse competenze fornite dalle scienze empiriche, dalla filosofia, dalla teologia, dalle analisi moral-teologiche e da ogni altra forma di sapere umano coinvolto nei fenomeni descritti.

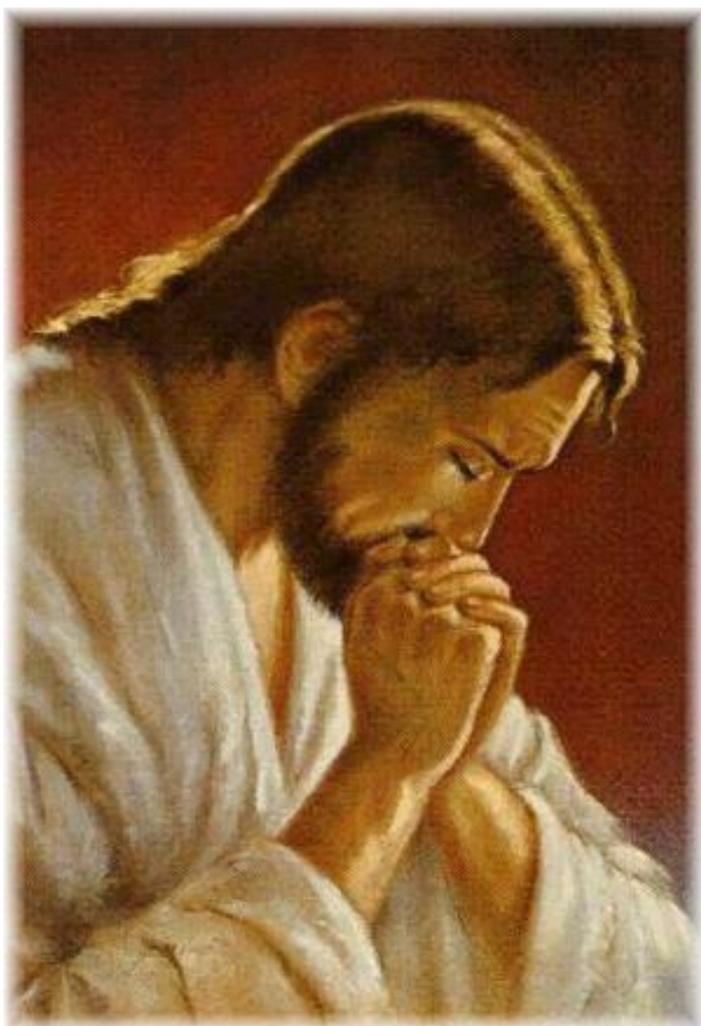
In particolare, il ruolo della riflessione moral-teologica sta non tanto nell'individuare direttamente soluzioni tecniche – mediche, sociali o biotecnologiche – ai vari problemi ma nel rendere presente nel dibattito la domanda critica sul senso dell'umano e le modalità che possano garantire uno sviluppo umano autentico. Inoltre, la riflessione moral-teologica, per contribuire al dibattito bioetico, non dovrà porre attenzione solo ai temi che hanno animato i trattati di Morale della vita fisica ma saper valutare anche tutte le istanze della Morale sociale, in particolare i principi cardine della Dottrina sociale della Chiesa: solo con questa ricchezza potrà offrire una riflessione in grado di tutelare la dignità della persona umana.

Come credenti il compito primo è abitare i luoghi civili di gestione dell'innovazione orientandola verso forme sempre più umane, essendo presenti e fornendo argomenti efficaci nel dibattito pubblico che a questa innovazione soggiace.



L'articolo porta la firma del teologo Paolo Benanti pubblicato in data 10 marzo 2022, nella rubrica "Humanity 2.0" dell'edizione online di Avvenire.

Insegnami a vivere con te



Se i tuoi occhi sono in grado di non vedere con malizia,
contagia ciò che vedi.
Se le tue mani son disposte a dare il poco che possono,
àprile. Se le tue labbra si aprono solo per parlare con dolcezza,
che non si chiudano mai.
Se i tuoi amici sono sempre nei tuoi pensieri,
non smettere mai di pensare.
Se la tua allegria è capace di far sorridere gli altri,
non essere mai triste.

Se il tuo calore è tutto ciò che puoi condividere,
sappi che non è poco.
Se il tuo più grande tesoro è un'amicizia,
sappi che sei molto ricco.
Se i tuoi difetti li accetti e li correggi,
sappi che sei un saggio.
Se hai cura dei tuoi valori e li condividi,
sappi che sei un grande.

E se la tua meta è di vivere vicina al mio Amico,
insegnami a vivere con te.

Isabel Llorente Casado

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍 Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎ Telefono:	06.72.17.687
📠 Fax:	06.72.17.308
🌐 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzearello.it
✉ Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
📘 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
É CHIUSA IN AGOSTO, UNO DEI SACERDOTI É DISPONIBILE PER LE RICHIESTE URGENTI.

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 19.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	